

21 novem. 962

Gentile Dottoressa,

Agnese Cautatomessa - Via Luminiana, 15

il Direttore del "Bollettino Salesiano" mi trasmette la Sua del 31 ottobre e, poichè desidero che il mio nome non vada ad aggiungersi alla lunga schiera di coloro - a dir la verità, non molto gentilmente - ~~ma~~ non Le hanno data alcuna risposta, mi affretto a ringraziarla e del Suo giudizio sopra il mio articolo e del valido apporto, che Ella dà, ad una santa e doverosa "campagna" di risanamento morale della produzione cinematografica, che sta raggiungendo il fondo della degenerazione.

Che dirLe? Sono perfettamente d'accordo con Lei. Io ho sempre sostenuto che non è il numero delle sale parrocchiali, che risolve il problema, ma la disciplina dei cattolici italiani. Dico "italiani", perchè altrove - per esempio in Baviera - dove si è cattolici più sul serio, si è dato il caso di Case di produzione cinematografica, che hanno fallito, perchè rigorosamente "boicottate" dai cattolici le loro pellicole immorali.

Invece da noi si è preferito impegnarsi nella organizzazione delle sale parrocchiali, illudendosi che il numero delle sale controllate dall'autorità ecclesiastica costringesse i produttori a rivedere i loro criteri di produzione. Che si sia trattato di una "illusione" ognuno lo può vedere: le sale cosiddette "parrocchiali" hanno continuato ad aumentare (ora devono essere oltre seimila) e le pellicole sono diventate sempre più intollerabili.

E' avvenute il fenomeno opposto a quello sperato; poichè di produzione positiva ce n'è sempre meno e, ad escludere i film per adulti, le sale parrocchiali non saprebbero che cosa proiettare, si è finito per accogliere sui nostri schermi anche le pellicole classificate "per adulti". Sia pure con qualche taglio - praticato più o meno intelligentemente - ma restando sostanzialmente negative per l'impressionabile immaginativa dei ragazzi. I quali - come Ella osserva giustamente - sono poi quelli che gremiscono le sale parrocchiali. Io mi sono permesso di dire a qualcuno: "Non ha pellicole del tutto inoffensive? Chiuda la sala". - Andranno nelle altre. - Non tutti; giacchè ci sono ancora (forse ogni giorno sempre meno) dei genitori, che non lo permetterebbero. Del resto, una cosa è permettere il male che fanno gli altri, se non si ha la possibilità di opporvisi ed un'altra cosa cooperare al male, prestando i propri mezzi, la propria organizzazione, ecc. per proiettare pellicole, che sicuramente faranno del male al pubblico dei ragazzi e degli adolescenti.

Io sono d'avviso che una severa inchiesta sarebbe da fare proprio sulle nostre sale parrocchiali, che spesso sono cedute per un piatto di lenticchie a degli impresari, che vedono solo l'affare. Io mi trovo, purtroppo, in una posizione troppo delicata per prendere l'iniziativa, perchè fui per quattro anni Assistente Centrale dell'Ente dello Spettacolo dell'Azione Cattolica (ora sono Assistente del Segr.to Moralità) e per un anno Commissario - praticamente "factotum" - della Commissione Pontificia per la Cinematografia, che bisognerebbe pure chiamare in causa. Potrebbe sembrare che io agissi per criticare la attività dei miei successori in quegli incarichi. Tuttavia desidererei fare qualche cosa; mi permette di usare la Sua lettera? ne potrebbe venir fuori qualche cosa di buono.

In questo periodo di epidemia influenzale Ella sarà terribilmente occupata; ma, se ritiene che sia possibile incontrarci, ne sarei ben lieto. Per Sua norma la mia abitazione è in Vaticano, nella Canonica di San Pietro (tel.vat. 698 int.412) ed il mio ufficio in Via della Conciliazione, 1 (tel.6568751).

Devotissimi ossequi.